

avviare l'iniziativa. Di fronte, però, ad un prolungato ritardo il Comune ha richiesto alla società di fornire uno studio di prefattibilità, che contenga l'individuazione delle aree interessate all'iniziativa e l'approfondimento tecnico degli interventi previsti. Fabriano Partners ha di conseguenza affidato ad uno studio professionale l'incarico di svolgere le indagini preliminari e compiere tutte le opportune verifiche finalizzate alla rilevazione dei dati tecnici, urbanistici e catastali, necessari alla redazione dello studio di prefattibilità.

Controllata di Fabriano Partners

- Cargest S.p.A. in liq. - Roma (100% di Fabriano Partners S.p.A.)

Nell'esercizio di riferimento 2004 sono proseguite le operazioni di liquidazione finalizzate al realizzo ed alla definizione dell'attivo e del passivo patrimoniale. I fatti più significativi realizzatisi nel corso dell'anno sono stati gli sviluppi delle azioni volte alla valorizzazione del complesso immobiliare di Monte San Giovanni Campano, tese a procedere, sulla base della normativa vigente, ad una riconversione dell'area, al fine di poterne consentire una maggiore appetibilità da parte del mercato. Il risultato economico del 2004 è di pareggio ed il patrimonio netto, al 31 dicembre 2004, risulta di 85.565 euro, come appresso specificato:

<i>Patrimonio Netto (in €/000)</i>	<i>31/12/2004</i>
Capitale Sociale	516
Riserva Legale	12.530
Perdite portate a nuovo	(12.960)
Risultato dell'esercizio	0
Totale Patrimonio Netto	86

Alla stessa data, la controllante Fabriano Partners ha iscritto la suddetta partecipazione al valore di 83.869 euro. Per quanto concerne la Stearns Extruded Textiles Company (Ohio), società già partecipata da Cargest S.p.A. in liquidazione, nell'anno 2004 la Società ha provveduto a cancellare la propria partecipazione del 34%, per i motivi già illustrati.

19. Il Piano industriale 2004/2008

Il Piano strategico 2004/2008, approvato dal Consiglio di amministrazione nell'ottobre 2004, si pone come proseguimento dei precedenti piani (1999/2001 e 2002/2004), in base ai quali è stata avviata una incisiva azione di risanamento basata su tre capisaldi: a) un robusto prepensionamento della forza lavoro; b) l'erogazione del contributo ventennale ex legge n. 144 del 1999; c) la cessione di CMF (Cartiere Miliani Fabriano). Il coronamento di tale azione di risanamento è stato il ritorno all'utile di esercizio già nel 2000.

Le linee del Piano 2004/2008, possono essere così sintetizzate:

- a) identificazione delle aree critiche e delle opportunità di sviluppo;
- b) attivazione e modulazione delle leve gestionali più appropriate per cogliere le opportunità di mercato;
- c) evoluzione del rapporto con la P.A. verso un modello di sviluppo comune di business (partnership) che integri e rafforzi l'attuale modello basato su un rapporto committente/fornitore;
- d) sviluppo di un modello organizzativo e di un assetto societario coerenti con il piano, a partire dalla fusione – completata alla fine di febbraio 2005 – delle partecipate Editalia e Sipleda in un unico veicolo societario.

Tra gli obiettivi strategici del piano spiccano quelli riguardanti i temi dello "Sviluppo" e della "Competitività".

Particolare attenzione è rivolta allo sviluppo del business della stampa di sicurezza anche attraverso accordi/alleanze con partners privati e/o acquisizioni; è previsto anche un rilancio del business dell'Arte/Editoria, attraverso la ristrutturazione ed il potenziamento della

rete commerciale. Nei comparti più tradizionali viene ipotizzata una strategia difensiva volta a preservare gli attuali livelli di attività.

Alcune specifiche considerazioni merita il comparto dell'Editoria, ove sembra intravedersi se non un mutamento di tendenza, quanto meno un ripensamento, rispetto agli indirizzi esposti nei precedenti due piani industriali (1999/2001 e 2001/2003), nei quali l'attività editoriale veniva collocata a pieno titolo nel "*core business*" dell'ente, prima, e della società, poi.

Si rammenta che nella vigenza della precedente legislazione e tralasciando l'attività di stampa degli atti normativi ufficiali dello Stato e di altri enti, ivi compresa la Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato cura l'edizione e la vendita (art. 2 4° co. della Legge 13 luglio 1966, n. 559, in connessione con l'art. 4 del DPR 24 luglio 1967, n. 806, di attuazione della suddetta legge) di opere aventi particolare carattere artistico, letterario, scientifico e, in genere, culturale, che presentino importanza e interesse nazionale (antecedentemente alla novella introdotta dal D. lgs. 116/99, le precitate pubblicazioni dovevano essere previamente autorizzate dall'allora Ministero del Tesoro, di concerto con quello della Pubblica Istruzione, poi sostituito dal Ministero per i Beni Culturali e Ambientali).

Tali opere venivano, e vengono tuttora, editate con la denominazione "*Libreria dello Stato*", concessa all'I.P.Z.S.; si trattava cioè di una attività divulgatrice e di comunicazione dello Stato verso i cittadini, la cui materiale attuazione era affidata, sia pure in termini di scelta propositiva, all'I.P.Z.S..

A *latere* di questa attività, per così dire istituzionale, l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato aveva sviluppato, essendo a ciò

facoltizzato dalla legge, anche un'attività editoriale tradizionale, operante peraltro nello stesso ambito, quello pubblico, e con il medesimo indirizzo, dell'editoria "istituzionale".

L'avvento delle nuove tecnologie multimediali e di comunicazione ha visto l'impoverimento di tale tipo di pubblicazioni istituzionali, realizzate in modo tradizionale, avendo la Pubblica Amministrazione rivolto la sua attenzione, in via praticamente esclusiva, alle opportunità offerte dal WEB e da INTERNET, in linea con quelli che erano gli indirizzi dell'Unione europea (Lisbona 2000 e i conseguenti progetti, a livello nazionale, di e-governement).

In conseguenza, ed a partire dall'anno 2000, l'I.P.Z.S. ha avviato una serie di iniziative editoriali che, sfruttando al meglio le nuove opportunità offerte dalle tecnologie, rinvigorissero l'attività editoriale (realizzazione di riviste elettroniche di diritto pubblico e di banche dati off-line e on-line). E' da ricordare al proposito che l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato poteva vantare un'adequata esperienza e competenza nel settore, avendo già, a partire dal 1987, rese disponibili per la diffusione banche dati normative (GURITEL) per le amministrazioni pubbliche, prima e per i privati, poi.

Con l'affermarsi di internet e tempestivamente rispetto a questo il sistema denominato "GURITEL" è stato implementato per essere fruibile in web, valorizzando ulteriormente quell'attività redazionale di aggiornamento dei testi normativi, curato direttamente ed autonomamente dall'Istituto (cioè prima e a prescindere dalle attività redazionali, svolte dal Ministero della Giustizia, attraverso la pubblicazione, in forma cartacea, di testi coordinati e aggiornati). Il frutto di tale attività ha da sempre costituito punto di riferimento sia per la pubblica amministrazione che per gli organi costituzionali, grazie alla

tempestività ed alla accuratezza dell'attività redazionale svolta dall'Istituto.

Lo specifico know how acquisito ha consentito all'Istituto di soddisfare, in tempi brevi, la richiesta del Ministero dell'Economia e delle Finanze di realizzare (nell'ambito del programma di e-governamet) il progetto "Gazzetta on-line" che pubblica, quotidianamente e gratuitamente, tutte le serie della Gazzetta Ufficiale e le mantiene disponibili in rete per 60 giorni, con una presentazione particolarmente gradevole e di agevole consultazione per l'utente, in quanto simula, in web, le stesse caratteristiche del giornale ufficiale tradizionale.

Si tratta di iniziative a cui il piano non sembra dare apporti adeguati al loro sviluppo e consolidamento.

Pur nella consapevolezza della forza e dell'effetto dirompente dei nuovi mezzi di comunicazione, l'I.P.Z.S. è sempre stato attento anche all'editoria tradizionale, con una intuizione, dimostratasi fondata, che attraverso il WEB si fa informazione in tempo reale e facilmente ricercabile, mentre con l'editoria tradizionale si fa approfondimento.

Conseguentemente, sono state avviate, a valle delle riviste elettroniche, anche riviste periodiche, alle prime collegate e, in alcuni casi, anche collane editoriali. Parallelamente e nell'ambito della cennata editoria istituzionale, l'I.P.Z.S. S.p.A. si è posta in termini proattivi rispetto alla Pubblica Amministrazione, sollecitando e suggerendo iniziative, alcune delle quali realizzate con risultati interessanti. A *latere* di ciò, sono stati anche acquisiti autori di elevato profilo, per la realizzazione di monografie e contributi, su temi d'interesse.

La strategia complessiva, con la creazione di un adeguato portafoglio abbonati era finalizzato a poter disporre di potenziali clienti per la vendita delle pubblicazioni monografiche e manualistiche, nell'attesa di creare una adeguata "*massa critica*", che consentisse di perfezionare accordi con importanti distributori sul territorio nazionale.

Infatti, la rete distributiva a disposizione dell'Istituto, costituita da librerie concessionarie, si era depauperata nel corso degli anni e, per di più, era finalizzata, in via assolutamente prevalente, alla diffusione della Gazzetta Ufficiale e, quindi, inadeguata alla vendita di altre pubblicazioni, ancorché a contenuto giuridico.

Alla data della presente relazione non risulta che il problema distribuzione sia stato risolto in modo soddisfacente e, nella mancanza di un simile pilastro, appare scarsamente comprensibile l'indicazione, contenuta nel Piano d'Impresa 2004/2008, circa l'uscita della Società dal segmento dell'editoria professionale, peraltro in contraddizione con le linee esposte nei due precedenti piani.

Per quel che riguarda la "*Competitività*", oltre al rafforzamento della funzione "*marketing e commerciale*" è prevista un'ottimizzazione della capacità produttiva attraverso: l'adozione di misure di reingegnerizzazione dei processi produttivi e di stabilimento; l'*outsourcing* mirato di servizi e di potenzialità produttive; l'implementazione di un piano di investimenti volto all'ammodernamento degli impianti produttivi e strumentale allo sviluppo di nuovi prodotti.

L'attuazione delle strategie di cui sopra è tesa a consolidare – già a partire dall'anno in corso e lungo tutto l'arco di piano considerato – i positivi risultati raggiunti da "*produzione*" e "*redditività*".

Più precisamente, nel periodo 2004/2008, le proiezioni di conto economico dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. evidenzierebbero, rispetto al 2003, un andamento positivo sia del valore della produzione (da 452 a 609 milioni di euro, + 34,7%), sia della redditività che – in termini percentuali – è attesa attestarsi a fine periodo al 20% circa del valore della produzione (15% nel 2003).

La ricomposizione del mix produttivo è finalizzata a spingere il valore della produzione relativo al segmento "*Stampa di Sicurezza*" (ad alta innovazione tecnologica) dai 228 mln di euro del 2003 ai 229 del 2004 e ai 366 milioni del 2008, mentre gli investimenti si dovrebbero assestare, a fine periodo, ad oltre 42 milioni di euro, sfiorando, nel 2006, il tetto di oltre 56 milioni di euro (34,4 mln di euro nel 2003).

Il piano industriale elaborato risente di alcune contraddizioni, dovute per lo più ad una scarsa chiarezza d'intenti a livello governativo circa il futuro della Società. In realtà, si pone anche qui, e non solamente sotto un profilo squisitamente giuridico, il problema di definire attraverso specifici atti, di natura concessoria o convenzionale, le attività che la Società è chiamata a svolgere per conto dello Stato sulla base di un flusso di risorse attendibile nel suo concreto ammontare, al fine di dare carattere di stabilità e certezza alla programmazione degli investimenti. Anche l'opzione di operare sul libero mercato (tutto da verificare, atteso che, ancora oggi, il fatturato dell'I.P.Z.S. è composto, per oltre il 95%, da commesse e servizi per la Pubblica Amministrazione) presuppone, quanto meno, che venga sciolto il nodo della separazione contabile.

20. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

L'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato S.p.A. ha chiuso in utile entrambi gli esercizi che costituiscono oggetto del presente referto: quello relativo al 2004 è dunque il quinto esercizio consecutivo in cui il bilancio dell'Istituto chiude in attivo e il secondo da quando lo stesso è diventato società per azioni, a seguito della trasformazione in soggetto societario disposta con delibera CIPE del 2 agosto 2002. Questa la sequenza dei risultati d'esercizio a decorrere dall'anno 2000, il primo nel quale si è avuta l'inversione di tendenza rispetto al progressivo cumularsi delle perdite che avevano caratterizzato pressoché ininterrottamente l'andamento gestionale dell'Istituto negli anni novanta:

- esercizio 2000 : L. mld. 53,9 (€ 27,8)
- " 2001 : L. mld. 79,2 (€ 40,9)
- " 2002 : ME 34,6
- " 2003 : ME 41,3
- " 2004 : ME 51,5

Ove si tenga conto del fatto che nel 1997 la perdita d'esercizio ammontava a 614 miliardi di lire e che nel 1999, anno del piano di ristrutturazione approvato dalla Commissione Europea a seguito di una procedura d'infrazione risoltasi peraltro favorevolmente, il deficit di bilancio era ancora di 22 miliardi di lire, appare di tutta evidenza che l'azione di risanamento - successivamente avviata sulla base del Piano d'impresa 2002-2004 - si è rivelato fruttuoso di positivi risultati, senza che sia dato registrare soluzione di continuità nell'azione di risanamento posta in essere e di recupero dell'efficienza, sicuramente alla base degli odierni risultati economico-gestionali. Ciò non può tuttavia esimere dall'osservare che l'inversione di tendenza, poi sfociata negli anzidetti

risultati positivi di bilancio, si è potuta realizzare anche grazie a due condizioni:

- a) un drastico ridimensionamento dell'organico, ridottosi tra il 2000 e il 2002 di oltre il cinquanta per cento (da oltre 5000 a circa 2500 unità);
- b) l'elargizione di un forte contributo su base ventennale da parte dello Stato pari, all'origine, a 20 rate da ottanta miliardi di lire cadauna (per un totale previsto, a fine periodo, di 1600 miliardi di lire), successivamente ridotto, a decorrere dalla quarta rata annuale, ad euro 681,5 ME, per effetto della legge finanziaria 2003 (L. n. 289 del 27/12/2002), che ha disposto la riduzione dell'importo delle residue 17 rate ancora da incassare dagli originari 41,3 a 32,8 ME.

Il suddetto contributo ventennale è stato poi attualizzato con l'operazione c.d. di "*structured loan facility*" con l'Istituto mutuante, che ha consentito di ottenere la somma corrispondente al valore corrente (nel 2003) netto delle residue annualità da incassare dal M.E.F. e che trova pertanto naturale contropartita nel credito verso lo Stato per capitale ed interessi per 492 milioni di euro (esercizio 2004). Ciò spiega anche la notevole posizione finanziaria netta della società, resa possibile dall'utilizzo della liquidità generata sia dalla gestione caratteristica che dalle rate del contributo incassate nei due esercizi esaminati, con una disponibilità finanziaria netta, rispettivamente, pari a 415,5 ME al 31.12.2003 e a 329,9 ME al 31.12.2004.

Il prodotto dell'esercizio ha registrato in entrambi gli esercizi considerati una variazione positiva netta, pari a 12 ME nel 2003 e a 19 ME nel 2004, per effetto di varie dinamiche di segno in parte contrastante, come l'incremento di talune lavorazioni grafiche, da un lato, e la contrazione di alcune produzioni di carte valori e della commessa-

euro, dall'altro; tuttavia, il differenziale positivo netto del valore della produzione, pur accompagnato da altri sintomi anch'essi apprezzabili della gestione, quali il margine operativo lordo – rispettivamente 105,1 ME e 108,9 ME nei due esercizi – e il risultato operativo al netto degli ammortamenti (53,7 e 68,6 ME), che hanno contribuito a determinare il favorevole risultato di esercizio, non appaiono sufficienti a fugare le preoccupazioni più volte espresse in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto, in relazione al progressivo esaurirsi, o addirittura al venir meno, di talune commesse in settori produttivi strategici, non rimpiazzate da adeguate commesse alternative sui mercati internazionali, nonché alla forte contrazione del fatturato nel settore delle marche da bollo, dei francobolli e di altri prodotti di sicurezza. E' da rimarcare al riguardo che l'art. 7 della legge n. 43 del marzo 2005, ha di fatto sottratto al Poligrafico dello Stato, a far data dal 1° giugno del corrente anno, l'attività di stampa delle marche stesse, stabilendo che le tasse di concessione governativa e l'imposta di bollo siano pagate con modalità telematiche, con conseguente significativa perdita di fatturato, stimata, sia pure in via provvisoria, in oltre 20 ME. Se a ciò si aggiunge che, per i noti motivi connessi all'andamento della finanza pubblica, altre importanti commesse dello Stato stanno segnando il passo ormai da alcuni mesi – quali il mancato avvio su larga scala della C.I.E. (Carta d'Identità Elettronica), peraltro già sperimentata positivamente nel corso del 2004, e il persistere della situazione di stallo nell'ordinazione delle targhe, fenomeni determinati dalla insufficiente copertura dei competenti capitoli di bilancio dello Stato – si comprenderà agevolmente quanto sia caratterizzato da incertezza, e sostanzialmente legato a scelte compiute al di fuori dell'ambito societario, il ruolo che l'azienda potrà svolgere nell'immediato futuro.

Quanto sopra riportato si potrà meglio comprendere ove si tenga conto del fatto che oltre il 95% delle commesse, e quindi del valore della

produzione, proviene dallo Stato (in larghissima prevalenza) e dalle Pubbliche Amministrazioni in generale e che i prezzi delle forniture e dei servizi resi dalla società alle PP.AA. vengono determinati dalla stessa amministrazione committente sulla base di un meccanismo, la cosiddetta commissione prezzi, ormai da ritenersi abrogato con la cessazione dell'efficacia della norma che lo prevedeva ante-trasformazione societaria e che invece viene periodicamente rinnovato in virtù di un apposito provvedimento, da ultimo con D.M.E.F. del 4 agosto 2003. Ne consegue che lo Stato, e per esso il Ministero dell'Economia e delle Finanze possessore delle azioni, viene a rivestire, al tempo stesso, la qualità di azionista e di committente; il che non solo non appare coerente con le ripetute vocazioni al mercato espresse dal management di vertice, ma altresì con lo stesso assetto societario che si è voluto dare all'Istituto con la più volte richiamata delibera CIPE del 2 agosto 2002. Ne consegue ancora che l'utile di esercizio, e lo stesso dividendo che negli ultimi due esercizi si è voluto (nella misura, rispettivamente, del 4,5% e del 5% del capitale sociale), devolvere all'azionista, vanno assimilati, in buona sostanza, ad una partita di giro più che costituire sintomo di una situazione di effettiva redditività delle risorse impiegate.

Ciò premesso, è di tutta evidenza che una tale situazione, seppure non possa definirsi anomala sotto il profilo giuridico-legale, ben noto essendo il fenomeno che va sotto il nome di *"house providing"*, cui si è fatto ampio cenno nel corso della presente relazione, lo è certamente sotto quello economico-produttivo e, in ogni caso, essa appare incompatibile con il perseguito intento della *"privatizzazione"* in senso sostanziale, talora evocata sulla stampa dagli stessi vertici aziendali, che postula una disciplina in senso conforme al mercato dei rapporti tra lo Stato-istituzione e azionista, da un lato, e la società partecipata, dall'altra. Occorre a tal riguardo, al fine anche di sottrarre la struttura produttiva al deleterio stato di incertezza che tuttora caratterizza la

pianificazione delle attività produttive e gli investimenti da effettuare in un settore produttivo caratterizzato da forte innovazione tecnologica, l'adozione di uno strumento tecnico-giuridico - sia di natura concessoria, come lasciava supporre la stessa delibera CIPE di trasformazione in società per azioni, sia anche, ove ritenuto praticabile per la natura di società *in house* del Poligrafico dello Stato, di natura convenzionale - idoneo a supportare, anche sotto il profilo della legittimazione soggettiva, l'affidamento dal primo alla seconda di una serie di attività produttive e di servizi, già svolti in regime di riserva e dunque in contrasto con asserite esigenze di competitività sul mercato. In tale situazione è lecito il dubbio che la trasformazione dell'Istituto in società per azioni fosse finalizzata non tanto a soddisfare esigenze di carattere produttivo quanto di razionalizzazione di una struttura obsoleta, non più compatibile con la necessità di contenimento di oneri impropri gravanti sulla finanza pubblica; e che la stessa si sia pertanto risolta in una operazione meramente formale, senza alcun collegamento con il mercato, nonostante le ingenti risorse assorbite, anche sotto l'aspetto consulenziale, per rimodulare, attraverso modifiche e aggiornamenti di piano non richiesti da effettive esigenze di competitività, attività di *marketing* mirate a un asserito riposizionamento sul mercato e al mantenimento, o addirittura al miglioramento, del livello di redditività dell'azienda, in grado di sostenere sviluppo ed occupazione.

Non che tale intento di razionalizzazione e di recupero dell'efficienza, ove avesse effettivamente ispirato il disegno riformatore del legislatore delegato del 1999 - che per primo aveva dettato una disciplina in tal senso nei confronti del vecchio Istituto Poligrafico dello Stato - sia da considerare incongruo o incompatibile con un uso corretto dello strumento societario; si vuol solo dire che la trasformazione in società per azioni, benché utile a fornire uno strumento di gestione più agile e flessibile per l'adozione di misure di carattere organizzativo di

rapido ed efficace impiego rispetto al tradizionale assetto dell'azienda pubblica, appare, al tempo stesso, suscettibile, se non governato con coerenza e rigore aziendalistico-produttivo, di indurre prassi gestionali non compatibili con il regime di favore ad essa riservato e con la natura pubblica delle risorse amministrate. Al proposito, basti pensare alle vicende che hanno caratterizzato il rinnovo anticipato degli organi sociali e alle procedure adottate, non supportate da idonea giustificazione, nell'assumere decisioni gestionali di grande rilevanza - come quelle relative alla definizione in via transattiva della controversia insorta con l'acquirente del pacchetto azionario della ex consociata C.M.F., alle modalità di determinazione della remunerazione da attribuire ai membri del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio dei poteri delegati ovvero, ancora, alle modalità di attivazione di consulenze altamente onerose quanto ripetitive e non sorrette da adeguata giustificazione - senza che nemmeno costituissero oggetto di valutazione "ex post" da parte dello stesso organo, come invece avrebbero richiesto la complessità e la delicatezza istituzionale delle vicende coinvolte e la natura pubblica delle risorse impegnate. Tale prassi - in disparte ogni valutazione sull'efficacia dei controlli interni - è stata peraltro favorita dalla eccessiva discrezionalità connessa ad un uso dello strumento della delega di poteri, ai sensi dell'art. 2389 del codice civile, proprio delle aziende operanti sul mercato, nella fattispecie non giustificato, almeno quanto all'ampiezza, dalle modalità operative della società e dalla esigenza di dare adeguata informazione allo stesso Ministero azionista, ai fini anche delle determinazioni da assumere nell'esercizio della sua attività di indirizzo e controllo.

Vero è invece che queste ultime, con l'eccezione delle sporadiche indicazioni formulate in sede di approvazione del Piano triennale e delle rettifiche patrimoniali rese necessarie dalla determinazione del capitale sociale, non si sono mai concretizzate in puntuali direttive, se non

occasionalmente e sempre in seguito a richiesta formulata dalla stessa società per sollecitare l'assenso dell'amministrazione vigilante in ordine a problemi particolari quali l'aggiornamento annuale del Piano triennale ovvero la determinazione del capitale sociale.

Nessuna determinazione risulta invece essere stata finora adottata sulla questione di maggiore importanza per le sorti future dell'azienda Poligrafico, vale a dire sul problema della concessione ovvero dell'affidamento *"in house"* delle attività produttive già svolte dal cessato ente pubblico economico, che pure aveva costituito oggetto di segnalazione in occasione della precedente relazione al Parlamento. Al riguardo, converrà ricordare che la delibera CIPE di trasformazione in S.p.A. dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato prevedeva l'applicazione nei confronti della società derivante dalla trasformazione di talune norme del d.l. n. 333 del 1992, tra le quali:

- a) l'art. 18, a tenore del quale le delibere CIPE disponenti la trasformazione *"producono gli stessi effetti del presente decreto legge"* nei confronti del nuovo soggetto societario;
- b) l'art. 14, a mente del quale alle società derivanti dalla trasformazione *"restano attribuiti a titolo di concessione le attività già attribuite o riservate per legge o per atto amministrativo"* (comma 1) nonché *"le concessioni vengono disciplinate dalle amministrazioni competenti, in conformità alle disposizioni vigenti o, in mancanza, ai principi generali vigenti in materia"*.

Nel richiamare le citate norme, la Corte è peraltro consapevole dei delicati problemi interpretativi posti dal riconoscimento in favore del nuovo soggetto societario, mediante un formale provvedimento concessorio, sia dei *"diritti riservati"* sia degli altri diritti — c.d. *"diritti attribuiti"* — già esercitati dal cessato ente pubblico; in particolare, per ciò che riguarda la compatibilità della (eventuale) attribuzione di questi ultimi

con le norme comunitarie in materia di appalti pubblici, abbastanza pacifica essendo l'attribuibilità in concessione delle attività già svolte in regime di esclusiva, in quanto riservati allo Stato per ragioni di pubblica sicurezza o di ordine pubblico (artt. 45 e 46 del Trattato). Tuttavia, nel segnalare ancora una volta l'urgenza di provvedere in qualsivoglia direzione, la Corte non può non evidenziare che il persistere della illustrata situazione di incertezza, a distanza ormai di circa tre anni dall'intervenuta trasformazione dell'Istituto in società per azioni, non giova né alla stessa società, a causa della impossibilità di effettuare una tempestiva pianificazione di nuove produzioni, richiedenti talora ingenti investimenti, e del conseguente rischio di una sottoutilizzazione dell'apparato produttivo per mancanza di ordinativi da parte dello Stato committente²¹, né alla Stato azionista che non può fare affidamento su una struttura produttiva capace di soddisfare, con il grado di affidabilità e di sicurezza richieste - in passato, seppure con difficoltà, sempre assicurate - le esigenze pubbliche per le quali l'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato era stato istituito. Non appare peraltro superfluo osservare che una corretta ed efficace soluzione dei problemi sollevati non potrebbe che giovare allo stesso Stato-azionista, qualora addivenisse alla determinazione, talora prospettata dalla stampa economica, di una *"privatizzazione in senso sostanziale"* dell'azienda, incrementandone notevolmente il valore di cessione nei confronti degli eventuali acquirenti, pur se - occorre sottolineare - in tale evenienza dovrà porsi comunque il problema della *"sicurezza"* e della *"fede pubblica"* nella produzione delle *"carte valori"*, la cui sussistenza, in quanto prerogativa esclusiva dello Stato-Istituzione, non può essere declinata in favore di pur comprensibili esigenze di mercato.

²¹ Si vedano, tra gli altri, i citati casi delle targhe, della C.I.E. e delle marche da bollo, per non parlare della proposta, fatta in sede parlamentare, di cessazione della stampa della Gazzetta Ufficiale, da sostituirsi con una pubblicazione telematica, fatte salve soltanto cinque copie da depositarsi a fini di certificazione pubblica

PAGINA BIANCA